

# Non è acqua passata



**Il 12 e 13 Giugno 2011, nel nostro paese 26 milioni di cittadini si sono espressi contro la privatizzazione dell'acqua e contro il profitto**, votando i 2 quesiti referendari proposti dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua. E' un risultato che rimane ad oggi ancora assolutamente straordinario, non solo perché è stata la prima pronuncia referendaria a raggiungere il quorum dopo 16 anni, ma perché anche a livello mondiale non vi sono casi analoghi di pronunciamenti di massa contro la privatizzazione.

In questo senso, il lavoro dal basso che ha permesso un tale risultato rappresenta un unicum.

Benché la politica italiana poco abbia fatto per accogliere il mandato referendario, e anzi abbia lavorato in direzione assolutamente contraria, **quella battaglia resta ancora viva**, anche se sospesa in un limbo dove nelle dichiarazioni a mezzo stampa la politica riconosce l'acqua come bene comune, ma nei fatti a colpi di legge chiude spazi alla gestione pubblica (ricordiamo l'ultimo attacco del Governo Draghi che ha inserito nella legge sulla concorrenza il divieto di costituzione di aziende speciali di diritto pubblico per la gestione dei servizi a rete, e il tentativo dell'attuale governo Meloni, fortunatamente fallito, di inserire nella legge di bilancio l'impossibilità per le società per azioni a totale capitale pubblico di gestire i servizi a rete).

**Tuttavia, anche se politicamente difficile e controcorrente, diventa sempre più urgente occuparsi dell'acqua, poiché come sostiene ormai da anni la comunità scientifica, l'acqua sarà la prima vittima dell'intensificarsi della crisi climatica.**

Gli eventi climatici estremi stanno diventando purtroppo la norma nel nostro paese: da un lato vediamo le inondazioni infierire a più riprese nelle regioni centrali (Emilia Romagna, Marche), dall'altra una grave siccità sta colpendo alcune regioni del Sud dove anche città di grandi dimensioni sono costrette a pesanti razionamenti della disponibilità di acqua.

Questi fatti fanno emergere alcune gravi mancanze del nostro sistema di gestione dell'acqua, che si intrecciano con altre problematiche all'apparenza scollegate ma in realtà profondamente connesse:

- L'asservimento alla logica privatistica, che ha come unico scopo la massimizzazione dei profitti, nei tempi sempre più brevi richiesti dal mercato finanziario. Questa logica di corto respiro impedisce gli investimenti a lungo termine, necessari per la ristrutturazione della rete idrica che consentirebbero, essi soli, la sostenibilità economica nel lungo periodo, non separandola dalla sostenibilità ecologica.
- La logica del profitto sta anche causando enormi ritardi nell'identificazione del gestore unico per "ambito territoriale ottimale" previsto dalla legge per superare la frammentarietà delle gestioni. Le lotte intestine dei gestori privati che non vogliono rinunciare alla loro parte del bottino, impediscono un'organizzazione efficace e solidale del sistema idrico.

\* La mancanza di una pianificazione urbana attenta alla necessità di preservare l'ambiente. Secondo [dati Ispra del 2024](#) il consumo di suolo è in aumento in Italia, anche Torino continua a cementificare impermeabilizzando quindi il suolo e rendendo impossibile la ricarica della falda idrica.

Purtroppo siamo in controtendenza rispetto agli altri paesi europei, che invece stanno elaborando sistemi di resistenza al cambiamento climatico che partono dalla difesa del verde (si veda il [progetto Resilio](#)).

### **Al contrario in Italia si è attuato:**

- Un ente di regolazione nazionale ARERA, i cui compiti contrastano con i principi solidaristici che sono alla base della normativa del sistema idrico. Nel 2014 il Governo Monti ha affidato a AEEGSI (oggi ARERA), il compito di regolamentare il sistema idrico e determinare i principi della tariffa. Peccato che i compiti di Arera siano la tutela della concorrenza (impossibile da applicare agli acquedotti che sono un monopolio naturale), e **“garantire l’efficienza nel settore dei servizi di pubblica utilità con adeguati livelli di qualità nei servizi medesimi in condizioni di economicità e redditività”**: anche qui la redditività a breve termine, caratteristica dei sistemi fortemente estrattivi di valore, si contrappone alla sostenibilità economica nel lungo periodo. Senza considerare il sempre più vicino disastro idrico come una grande opportunità di incrementare bruscamente la redditività grazie alla crescente scarsità della “merce acqua”.

- Lo svuotamento delle assemblee elettive: i Consigli comunali, che hanno per legge il mandato di indirizzare e controllare le politiche delle società partecipate, sono esautorati dal proprio ruolo grazie da un lato alle politiche finanziarie dello Stato e di controllo della spesa che impongono pesanti vincoli ai Comuni (che nonostante siano responsabili per meno del 2% del debito pubblico nazionale, vedono abbattersi su di loro i tagli maggiori); dall’altro grazie a norme (elezione diretta del Sindaco, riforma del titolo V della Costituzione), che via via hanno trasferito alle Giunte poteri del consiglio comunale.

- Il ridursi degli strumenti di finanza pubblica: per 140 anni la Cassa Depositi e Prestiti ha avuto 2 compiti: raccogliere il risparmio postale e utilizzare l’enorme massa di denaro raccolta per finanziare a tassi agevolati gli investimenti degli enti pubblici. Un meccanismo semplice e virtuoso che ha permesso di dotare i territori di importanti opere pubbliche che mai un privato - interessato alla redditività a breve termine - avrebbe finanziato.

Dopo la privatizzazione e l’ingresso delle fondazioni bancarie nel suo capitale, questo rapporto privilegiato è cambiato, e i tassi sono diventati quelli di mercato. Oggi le aziende pubbliche partecipate come SMAT SpA devono reperire i finanziamenti sul mercato e per ottenere i tassi migliori devono ottenere buone valutazioni da parte delle agenzie di rating.

Siamo al paradosso: se deve tenersi stretto [il suo BBB](#) + SMAT non può permettere che la tariffa venga abbassata anche se alcune sue componenti sono inique.

Il rating delle Agenzie è un vincolo al quale SMAT è sottoposta a causa della sottoscrizione nel 2016 di un prestito obbligazionario di 150 milioni di euro alla Borsa di Dublino, un atto sul quale il Comitato Acqua Pubblica ha espresso sin da subito le più forti riserve.

Nel Vercellese, la società consortile idrica BCV ha dovuto trasformarsi in società per azioni per ottenere la famigerata “bancabilità”. Ma la tariffa del servizio idrico non dipende certo dalla forma giuridica del gestore! E’ pura ideologia ritenere più affidabile un ente di diritto privato rispetto ad uno pubblico, e il prezzo di questa ideologia lo pagano i cittadini.

- Un sistema produttivo insostenibile per l’ambiente. Un recente rapporto di [GreenPeace](#) ha evidenziato la presenza di PFAS nell’ acqua potabile in gran parte del territorio nazionale, non escluse Torino e Piemonte.

Si tratta di un ampio gruppo di oltre 10 mila molecole di sintesi, non presenti in natura e prodotte solo dalle attività umane, utilizzate in numerosi processi industriali e per la realizzazione di diversi prodotti di uso comune. Sono definiti “inquinanti eterni” per la loro stabilità chimica impossibile da degradare nell’ambiente. Hanno effetti nocivi sul fegato, la tiroide, provocano obesità, infertilità e cancro.

In Italia manca una legge nazionale che vieti la presenza di PFAS nelle acque potabili e la normativa europea che entrerà in vigore dal 2026 e che limita a 100 ng/l (nanogrammi per litro) la somma di 24 di queste molecole è già obsoleta (in Danimarca per esempio il limite di sicurezza è stato fissato a 2 ng/l).

Esistono già oggi valide alternative industriali all’impiego di questi prodotti. Di fatto la loro mancata sostituzione nel ciclo industriale, come in molti casi analoghi, non dipende dalla reale insostenibilità economica, anzi l’incremento marginale (e temporaneo) del costo di produzione sarebbe compensato dalla maggior sostenibilità economica nel lungo periodo. Anche qui l’approccio attualmente dominante porta a orientarsi sulla redditività a breve per sostenere il valore finanziario della società nei mercati azionari (e simili) e non sulla sostenibilità economica di lungo periodo della produzione industriale.

# Le proposte per il futuro

## Delibera **SALVARE L'ACQUA PER SALVARE IL FUTURO**

A dicembre 2023, assieme ad altri gruppi, associazioni e movimenti di base, **abbiamo depositato il testo di una proposta di delibera di iniziativa popolare per rispondere ai problemi sopra elencati.**

**La delibera infatti chiede:**

- grandi investimenti di sostituzione degli acquedotti per limitare le perdite,
- la tutela dei punti di prelievo da sostanze inquinanti,
- l'applicazione della normativa "Ripristino della Natura" approvata il 12 luglio 2023 dal Parlamento Europeo in particolare per quanto riguarda la rinaturalizzazione dei fiumi,
- il rafforzamento della natura pubblica di SMAT spa tramite la progressiva esclusione dal capitale azionario dei soci che pur di natura pubblica, non sono operatori idrici.
- l'esclusione dalla tariffa di ogni voce che non rientri nei costi di gestione e di investimento
- il rientro in azienda delle funzioni di progettazione che ora sono affidate all'esterno con conseguente perdita di capacità e competenze tecniche interne.
- la promozione attraverso interventi formativi di una cultura dell'acqua come risorsa limitata.

Purtroppo la discussione va a rilento, e la delibera trova l'ostilità di molti consiglieri per i quali, quando si tratta di Smat, vige il laissez-faire nonostante per legge sia loro compito dare indirizzi all'azienda.

[Leggi il testo completo della delibera](https://www.acquabenecomunetorino.org/dwd/Delibera_Indirizzo_SMAT_Finale.pdf)

[https://www.acquabenecomunetorino.org/dwd/Delibera\\_Indirizzo\\_SMAT\\_Finale.pdf](https://www.acquabenecomunetorino.org/dwd/Delibera_Indirizzo_SMAT_Finale.pdf)

## Campagna RIPRENDIAMOCI IL COMUNE

Per invertire la rotta rispetto alle politiche neoliberiste che mercificano i beni comuni, è necessario riappropriarsi di strumenti di finanza pubblica: per questo è nata la campagna Riprendiamoci il Comune.

**La campagna si regge su 2 gambe, la socializzazione della Cassa Depositi e Prestiti e la richiesta di una riforma della finanza locale:**

1. Per 140 anni CDP ha raccolto il risparmio postale e lo ha usato per finanziare a tassi agevolati i Comuni, che così hanno potuto costruire acquedotti, scuole, opere che hanno modernizzato il paese. CDP è un colosso pubblico da 280 miliardi. Poteva non attrarre l'attenzione dei privati? Infatti nel 2003, è stata trasformata in società per azioni e nel suo azionariato sono entrate le Fondazioni bancarie. La privatizzazione ha snaturato questo ente, che pur continuando a finanziare i Comuni, non offre tassi migliori rispetto alle banche, e si pone inoltre come intermediatore per la svendita del patrimonio pubblico, come avvenuto per esempio nel caso della Cavallerizza Reale di Torino, oggi in mano alla fondazione San Paolo. Chissà cosa direbbe il liberale Cavour, che aveva creato la Cassa per investire il risparmio popolare in finanziamenti agevolati ai Comuni italiani per opere pubbliche. Obiettivo della Campagna è trasformare CDP in ente di diritto pubblico decentrato territorialmente e mettere a disposizione dei Comuni e delle comunità territoriali le ingentissime risorse del risparmio postale attraverso percorsi di partecipazione.

2. La seconda proposta è di sostituire al pareggio di bilancio, quello ambientale, sociale e di genere.

Il pareggio di bilancio è stato introdotto nel nostro ordinamento con la Legge Costituzionale n. 1 del 20 aprile 2012, un vero e proprio veleno introdotto nella nostra Costituzione poiché rende inattivabili i diritti previsti da altri articoli qualora per dare attuazione ad essi lo Stato debba chiudere in deficit il proprio bilancio: vale, ad esempio, per la tutela della salute quale fondamentale diritto dell'individuo, e le garanzie di cure gratuite agli indigenti, previste dall'art. 32; o per il diritto alla gratuità dell'istruzione.

Nel 2023 sono state presentate 2 proposte di legge di iniziativa popolare su questi 2 punti, che purtroppo non hanno raggiunto il numero di firme necessario: 28.000 su 50.000 necessarie. È stato un tentativo forse troppo precoce, portato avanti quando i tempi non erano maturi. Tuttavia ha avuto il pregio di portare un messaggio ai cittadini, poiché occorre prima di tutto far conoscere questi meccanismi per poter pensare di eliminarli. La campagna prosegue ancora, con iniziative di formazione e proposte per inserire il bilancio sociale, ambientale e di genere negli enti locali.

**Per maggiori informazioni:**

Sito della campagna [Riprendiamoci il Comune](#)

Scheda: [Il pareggio di bilancio](#)

## CONTRO IL DEBITO ILLEGITTIMO

Viviamo in una delle città più indebitate d'Italia. L'ambizione dell'attuale giunta sembra essere quella di una Torino scintillante come Milano (anche se lo scandalo Salva Milano dimostra quanto costano all'ambiente e ai cittadini le *paillettes!!!*). Al di là delle ambizioni, la realtà di Torino è quella di una città legata mani e piedi alle banche in particolare al San Paolo. I contratti derivati sottoscritti dal Comune tra il '90 e il 2000, hanno una durata lunghissima e costeranno alla fine circa 280.000.000 euro.

Sono di fatto una rapina delle banche nei confronti delle risorse pubbliche, praticata con meccanismi poco trasparenti: oltre ad essere scritti in lingua inglese, sono retti dalla legge inglese, competente è il Foro di Londra e con tassi d'interesse manipolati come il caso Euribor negli anni

2005-2009 per il quale la Commissione Europea ha multato le maggiori banche europee di 1,46 miliardi di euro.

Diversi Comuni, nel corso degli anni, sono ricorsi alla Giustizia italiana, con esiti diversi. In queste condizioni, la recente **causa intentata dal Comune di Torino contro Intesa San Paolo, JPMorgan e Dexia** è tardiva e incomprensibile il suo rifiuto di rendere pubblici i termini della vertenza stessa forse perché il vero scopo delle cause intentate alle tre banche é puramente dimostrativo per mettersi al riparo dalle critiche.

**Per maggiori informazioni si veda il sito della [campagna DebiTò](#)**

## LA GESTIONE PARTECIPATIVA DEI BENI COMUNI

La ripubblicizzazione del servizio idrico è stato il cuore del referendum del 2011, ma l'idea dei referendari non era semplicemente di tornare a prima della privatizzazione, ma di avviare un processo di cambiamento. Se l'acqua è un bene comune, la ripubblicizzazione è il primo passo da cui partire, ma il suo elemento qualificante è la possibilità di partecipare alla gestione da parte dei cittadini e dei lavoratori dell'azienda che gestisce il bene. La presenza dei cittadini e dei lavoratori è uno strumento di garanzia contro i cosiddetti carrozzoni, vere e proprie occupazioni dell'azienda da parte di gruppi di potere.

**Il nostro comitato ha elaborato una proposta per la gestione partecipativa in Smat**, ma finora non è stata attuata sia perché Smat resta una spa di diritto privato anche se di proprietà pubblica ma anche per l'ostilità della FP Cgil, che non ha condiviso il metodo di scelta dei rappresentanti dei lavoratori. **La gestione partecipativa resta il nord della bussola di chi considera l'acqua un bene comune e non una merce.**

Leggi il [testo della proposta](#)

Approfondimenti [sulla gestione partecipativa](#)

## APPROFONDIMENTI

**Testo della delibera:** [https://www.acquabenecomunetorino.org/dwd/Delibera\\_Indirizzo\\_SMAT\\_Finale.pdf](https://www.acquabenecomunetorino.org/dwd/Delibera_Indirizzo_SMAT_Finale.pdf)

### **Per approfondimenti sulla salvaguardia delle fonti**

<https://www.acquabenecomunetorino.org/index.php/campagne/delibera-di-indirizzo-a-smat/1791-25-ottobre-2024-salvaguardia-delle-fonti-dellacqua-che-beviamo>

### **Per approfondimenti sulla tariffa**

<https://www.acquabenecomunetorino.org/index.php/campagne/delibera-di-indirizzo-a-smat/1787-28-agosto-2024-comune-di-torino-sala-orologio-audizione-comitato-acqua-pubblica-torino-sulla-tariffa-del-servizio-idrico>

### **Siccità**

<https://www.acquabenecomune.org/notizie/nazionali/4261-contrastare-il-cambiamento-climatico-affrontare-alluvioni-e-siccita-preservare-la-risorsa-acqua-bene-comune>